

L'associazione Grangia compie 30 anni

Nel 1986 il fenomeno dell'immigrazione in Italia era ancora limitato e circoscritto. Nelle varie provincie italiane la presenza degli stranieri, dato il suo numero esiguo, non suscitava ancora particolari reazioni, tutt'al più destava curiosità nel vedere persone così diverse da tutto il resto della popolazione, per i tratti fisici, il colore della pelle, la lingua. Nelle grandi città, e Milano in testa, la presenza di immigrati era più consistente, anche se sicuramente lontana dai numeri attuali.

In questa situazione l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini si trovava a guidare la sua diocesi, decidendo di dare il mandato ad un parroco di "frontiera", don Antonio Giovannini, per aprire una casa aperta all'accoglienza degli stranieri. Tale decisione fu al tempo stesso pionieristica e profetica. Pionieristica perché la neonata **Grangia di Monluè** era una delle prime realtà di accoglienza agli immigrati che si formavano in quel periodo. Profetica in primo luogo perché il vescovo Martini vide in netto anticipo ciò che sarebbe successo nel corso degli anni successivi. L'arrivo sempre più numeroso e la permanenza a Milano e in Italia di persone in fuga dalla miseria, da guerra e persecuzione. In secondo luogo il desiderio di Martini fu quello che La Grangia divenisse anche segno, concreto e visibile dell'amore di Dio e dell'amore reciproco tra i suoi figli, nell'accoglienza degli stranieri.

Il fondamento che Martini volle dare a quest'opera è nel Vangelo di Matteo: "ero straniero e mi avete accolto" (Mt 25,35). **Questo è il valore, la parola che da 30 anni sostiene e guida l'esistenza della Grangia nell'aprire la sua porta a profughi e rifugiati senza alcuna distinzione di religione, razza, etnia, appartenenza politica, sociale, culturale.**

Questo profondo legame con la Parola di Dio è reso ancora più vivo e attuale dalla presenza, fin dagli inizi, di una comunità di Suore di Carità, conosciute a Milano come suore di Maria Bambina che offrono il dono completo di sé al fratello solo e nel bisogno.

Negli ultimi anni, le grandi migrazioni che coinvolgono l'Italia suscitano nella gente molte domande, paure, voglia di capire e di vedere più da vicino. Per questo motivo La Grangia incontra persone, gruppi, scuole e parrocchie che hanno interesse a conoscere il tema dei rifugiati, che spesso viene confuso con quello dell'immigrazione in generale.

Infatti la disinformazione è molta, ma c'è la voglia da parte di molte persone di approfondire e farsi una idea più indipendente. Desiderio che noi cerchiamo di soddisfare attraverso la testimonianza di ciò che facciamo.

Infine non si può non menzionare un pilastro su cui venne fondata la Grangia e su cui ancora si regge: il volontariato. Nel corso del tempo, si sono affiancate alcune figure professionali, che ora operano in sinergia con molti volontari. In ciascuno è ben presente la consapevolezza di esserci per qualcun altro, non come semplice aggiunta a ciò che già esiste, ma come segno significativo e importante di presenza, ascolto e accoglienza.



**LA GRANGIA
DI MONLUÈ**



Vivere insieme la terza età

Una volta al mese, il gruppo III età che gusta film di valore (come Mission con Rober De Niro e il gabbiano Jonathan Livingston), ma fa anche altre attività. Non siamo "Paolotti", ma c'è spazio per l'ascolto della parola, nelle catechesi. Non siamo "lodatori di tempi passati", ma ci scambiamo tanti ricordi di un mondo che è cambiato.

Non siamo in tanti, ma cresce il rapporto di amicizia.

Non abbiamo tante energie, ma realizziamo lavoretti artigianali con relativa mostra mercato.

E abbiamo ancora altre iniziative in programma fino alla celebrazione del giubileo dell'anziano il 30 maggio a Cesano Boscone.

Don Sandro

Domenica in... Oratorio

È iniziata la primavera e le domeniche in oratorio proseguono secondo un calendario stabilito, come di consueto, dal consiglio d'oratorio. Domenica prossima ci sarà un laboratorio in preparazione alla festa della mamma: realizzeremo, con materiali di scarto, degli oggetti variopinti che saranno successivamente donati a tutte le mamme che parteciperanno alla festa dell'8 maggio. Le domeniche successive prevederanno un incontro interreligioso con le famiglie musulmane (giochi per i bambini e the e musica per gli adulti) e un pic-nic all'idroscalo. Per concludere l'anno pastorale ci si concentrerà sull'organizzazione della festa finale (11-12 giugno). Queste proposte hanno l'obiettivo di mantenere vivo l'oratorio e creare un'alternativa ai fedelissimi del campo di calcio che non rinunciano mai alla partita domenicale con il sostegno del loro amico più grande, Ivano. Restiamo in attesa di nuove idee e iniziative per le altre domeniche.

Laura Biella

Avvisi

- **Domenica 24 aprile:** ore 15,30 cresime amministrare da Mons. Paolo Martinelli.
- Domenica 24 aprile:** ore 16 preparazione della Festa della Mamma e di Primavera in oratorio
- Da lunedì 2 maggio:** ore 20,30 rosario presso la Cappellina di via Salomone ed in alcuni caseggiati
- Domenica 8 maggio:** ore 16,00 FESTA DELLA MAMMA e festa di primavera, in oratorio
- Lunedì 23 maggio:** processione mariana per le vie del quartiere
- **Lunedì 30 maggio:** pellegrinaggio UPF alla Porta Santa di Milano



La Notizia

Quasi-periodico di informazione parrocchiale

Parrocchia di San Galdino - Via Salomone, 23 - 20138 Milano

**Aprile
2016**

Orario SS. Messe: feriale: ore 7,30 - 18,00 festivo: ore 9,00 - 11,00
Telefoni: don Augusto 02.50.61.643, don Sandro 02.50.63.281,
Suore 02.50.60.836, Piccole Sorelle 02.50.61.150

Pellegrini attraverso la Porta santa

L'anno della misericordia ci offre alcune occasioni insperate. Tra di esse a me ha permesso di compiere un breve ma intenso pellegrinaggio alla città di Roma. Più che sulla cronaca di queste giornate, che si sono svolte come dicevamo a Roma, nei giorni 15 - 17 aprile, con un gruppo di cinquanta adulti e bambini, mi piace fermarmi su due semplici particolari del viaggio. Il primo è il sentimento di commozione che ha preso il mio cuore entrando in piazza S. Pietro ed accostandomi alla Porta Santa. Camminando insieme, come pellegrini, in preghiera, accompagnati da altri gruppi giunti lì da molte parti dell'Italia e del mondo, abbiamo compiuto una piccola processione, da Castel S. Angelo fino alla tomba di Pietro, scandita da 5 brevi tappe. E il cuore si è, allora, "riscaldato", riempito di commozione, riconoscendo che in quel luogo il Signore era presente, e che tutta la Chiesa era lì con noi per ritrovare le radici della sua fede, in un abbraccio universale e fraterno. Il secondo particolare riguarda l'esperienza del pellegrinaggio. Più volte mi è capitato di rileggere un brano del Cardinale Martini che cerca di spiegare chi è il pellegrino. Egli non è un vagabondo, che non sa il senso del suo camminare, né un fuggitivo che percorre una strada solo per scappare, ma non sa bene dove andare o un turista che segue la sua curiosità, alla ricerca di cose nuove. Un pellegrino è un uomo che "sa dove va", conosce la meta del suo viaggio e non si sofferma su aspetti inutili del cammino, perché "ama il luogo verso cui si muove". Compiere un pellegrinaggio ricorda (cioè riporta al cuore di ciascuno di noi) quello che è il senso vero della vita stessa, cioè il cammino verso una meta; dove i passi che più contano sono quelli che ci avvicinano ad essa e i più sbagliati e inutili quelli che ce ne distanziano. Solo così la vita può mostrare il suo vero valore, che altrimenti sfugge o si spreca, in una miriade di deviazioni che ci affaticano, lasciandoci stanchi e spesso delusi.

Don Augusto



Roma: alla ricerca della Misericordia

Ore 6:30 di venerdì 15 aprile 2016.

Davanti alla parrocchia di San Galdino, un gruppo di persone attende con un pizzico di eccitazione di essere accompagnato alla stazione di Rogoredo per partire per Roma. Sta per iniziare un pellegrinaggio dell'unità pastorale Forlanini in cui 50 tra uomini, donne e bambini, guidati dal parroco Don Augusto e in compagnia di una suora sprint (Suor Egizia), pieni di fede e di trepidazione, sono fermamente intenzionati ad attraversare la Porta santa della basilica di San Pietro. La posta in gioco è alta: si tratta di sperimentare appieno la Misericordia di Dio, resa concreta nel passaggio attraverso la porta aperta, essa conduce al cuore colmo di amore di Nostro Signore Gesù Cristo.

Una giornata cominciata per tutti molto presto ma ricca di aspettative, felici insieme di creare una piccola comunità e di sperimentare la condivisione di una meta. Il viaggio in treno dura tre ore, poi la discesa alla stazione Termini, pranzo al sacco al parco e la visita a San Giovanni in Laterano, una stupenda chiesa ricca di storia che la nostra guida Giuseppe sa farci comprendere ed apprezzare. Si riparte per andare a visitare la chiesa di Santa Maria Maggiore, altro gioiello del patrimonio cristiano con una storia antichissima. Nella cappella Sistina (non quella vaticana, ma sempre voluta da papa Sisto) abbiamo potuto seguire la messa concelebrata dal rettore del seminario Lombardo di Roma oltre che dal nostro parroco. Quante belle parole di incoraggiamento e che profondità di cuore. Partiamo con il pullman per alloggiare presso una comunità di suore Poverelle che si trovano in località la Storta a 17 km dalla capitale.

Un pasto frugale e poi a dormire chi in camerata e chi in stanza.

Il giorno dopo, sveglia molto presto e partenza per Roma in treno, dove ci prepariamo al cuore del pellegrinaggio.

Partiamo da Castel Sant'Angelo, luogo di inizio del nostro cammino verso la Porta santa. Le preghiere e la croce di legno che i bambini portano ci introducono e ci accompagnano nella profondità del Mistero.

Sappiamo che con l'indulgenza verranno cancellate anche le colpe che dovremo scontare per i nostri peccati, colpe che il perdono della confessione non può annullare, anche se ci riammette in comunione con Dio. Ne siamo consapevoli e quindi pieni di gioia. Entriamo dopo un lungo percorso preceduti da centinaia di persone in San Pietro e il momento di "attraversamento" è molto intenso e partecipato. All'interno della Basilica c'è chi si confessa, chi prega, chi sosta in raccoglimento... il silenzio del raccoglimento è assordante.

Usciti da San Pietro dopo il pranzo al sacco nel pomeriggio visitiamo Roma e i suoi monumenti sempre accompagnati dalla nostra guida molto preparata.

Piazza di Spagna, la Barcaccia, la fontana di Trevi, l'altare della Patria, e tanto altro. Alla sera stanchi ritorniamo in treno alla Storta per mangiare insieme l'ultima volta dalle Suore. La mattina successiva, sveglia molto presto per andare a sentire il Papa recitare il Regina Coeli sempre in San Pietro.

Le parole del papa, in una piazza gremita di gente, facevano vibrare i cuori e lacrime d'emozione scendevano su più di un volto. Per finire un pranzo al ristorante con uno squisito menù e via di corsa (corsa è la parola più adatta) a prendere il treno in orario. Ritorniamo a Milano dove si chiude un'esperienza magnifica che non lascerà nessun cuore così come era partito.

Danilo

Con Tatto alla meta

Il progetto di coesione sociale Con Tatto Salomone è giunto ormai al termine e, per l'occasione, abbiamo chiesto al direttore de La Strada, Paolo Larghi, di ripercorrere insieme a noi questi ultimi tre anni.

Il mese di Marzo ha segnato la conclusione di Con Tatto. Se dovesse indicare tre momenti salienti di questo percorso triennale, quali sarebbero?

I momenti in un progetto di questo tipo sono veramente tanti, alcuni condivisi con molte persone ed altri forse meno appariscenti, ma estremamente significativi. Se dovessi scegliere, ricorderei innanzitutto il "porta a porta" iniziale, svolto dagli operatori del progetto per presentarsi e raccogliere le storie e le indicazioni degli abitanti del quartiere Salomone, il Lotto 64: questa primissima iniziativa ha costituito il "manifesto" dell'intero progetto, la modalità che ci ha permesso di entrare in contatto nelle case delle persone e di spiegare i nostri obiettivi. In secondo luogo citerei il "Cinema Sotto le Stelle" dello scorso Luglio: oltre al valore dello stare insieme, abbiamo riscoperto come i luoghi del quartiere possano essere vissuti in modo differente diventando, per una sera, addirittura accoglienti e piacevoli. Infine, l'incontro pubblico del Gennaio 2015 con il Consiglio di Zona, l'assessore Granelli e la cittadinanza per la relazione di metà percorso del progetto. Fu un'occasione di confronto franco ma rispettoso e corretto sulla situazione del quartiere, sul lavoro svolto e sulle prospettive future.

La chiusura di un progetto porta necessariamente con sé anche una riflessione sui risultati. Cosa ha portato Con Tatto nella realtà del quartiere? Cosa è riuscito a cambiare?

Una premessa qui è d'obbligo: un progetto di coesione sociale non interviene su un problema specifico, ma sulle relazioni tra i soggetti che animano un territorio. Il compito è complicato, i cambiamenti avvengono lentamente e spesso si ha la sensazione di fare un passo avanti e due indietro. Abbiamo ricominciato a parlare di dialogo e di bene comune, a partire da bisogni specifici: quelli degli anziani, di coloro che sono senza lavoro, dei bambini del quartiere, delle persone in cerca di soluzioni ai problemi quotidiani. Le aspettative, in questo senso, sono state soddisfatte, ma siamo consapevoli di aver appena iniziato un percorso che, considerate le condizioni di partenza, non può certo esaurirsi in tre anni. Di questo intervento resta, inoltre, un legame ancora più forte tra le realtà che sono da sempre presenti in quartiere: dalla Parrocchia San Galdino alla Caritas Ambrosiana, dalla Cooperativa La Strada all'Associazione La Nostra Comunità, dall'Associazione Ceas fino a tutti i soggetti che oggi animano il Tavolo Minori.

Quale dei diversi servizi offerti ha ottenuto i risultati più positivi?

Non posso che rispondere tutti! Magari non sempre siamo stati in grado di fornire subito una soluzione al problema, ma certamente abbiamo scommesso sulle capacità delle persone e sulla possibilità di diventare cittadini più attivi e consapevoli.

Nei mesi precedenti abbiamo parlato di Con Tatto come di un progetto pilota, innovativo e pensato ad hoc per il nostro quartiere: ci sarà un "dopo-Con Tatto"? È un modello che funziona? Sarà sperimentato in altre zone di Milano?

Questa è una domanda che probabilmente andrebbe rivolta al Comune di Milano e, nello specifico, al settore Sicurezza e Coesione Sociale che ha promosso il Progetto Con Tatto. È doveroso da parte mia sottolineare come lo staff del comune di Milano, ci abbia seguito con interesse ed attenzione sin dal primo giorno. Da questa esperienza anche loro hanno certamente tratto delle indicazioni, un modello di intervento. A Marzo 2016 è infatti uscito un bando per nuovi interventi di coesione sociale in tutte le nove zone di Milano. Ci piace pensare che un piccolo contributo sia arrivato anche dal quartiere Salomone!

Vale

Ago filo e solidarietà

Questo mese vogliamo parlarvi del corso di cucito e della cooperativa solidale sartoriale. L'obiettivo del corso è di provare a rispondere alle esigenze delle persone del nostro quartiere in questo periodo di crisi, in cui è difficile trovare lavoro. Ci sono infatti diverse donne e mamme della zona che hanno voglia e bisogno di aiutare le loro famiglie: il progetto offre loro la possibilità di acquisire una competenza utile. Il corso, iniziato ad ottobre, sta giungendo al termine, e una delle insegnanti (che inizialmente erano due e ora sono diventate tre) si è detta soddisfatta dei progressi fatti dalle allieve, molte delle quali avevano poche conoscenze di cucito. Alcune ragazze del corso saranno poi coinvolte nella cooperativa, che sta ormai per essere costituita. Sotto la guida di sarte esperte inizieranno a produrre piccoli oggetti in un laboratorio di Pioltello, che è ormai pronto per partire. Tutti noi avremo la possibilità di conoscere meglio queste donne e il loro percorso a maggio: in occasione del mercatino per la festa della mamma (Dal 5 all'8 maggio nei locali dell'oratorio) saranno infatti presentati alcuni oggetti fatti da loro. Accorrete numerosi!

Maria



A un passo dalla cresima

Il 24 aprile i ragazzi di prima media di San Galdino riceveranno la cresima (vi conosco, so che vi state chiedendo se sarà alle 11 per organizzarvi ed evitare la messa nella nostra parrocchia. Non dovrete fuggire questa volta, la cresima sarà di pomeriggio). Abbiamo chiesto ai bambini qualche riflessione sul loro percorso:

- "È stato un cammino che si apre!" (Elisa)
- "Abbiamo approfondito la conoscenza della vita e delle azioni di Gesù" (Annalisa)
- "Siamo cresciuti nell'amicizia: ci siamo conosciuti meglio fra di noi e abbiamo conosciuto meglio Dio" (Alessandro)
- "Abbiamo imparato a conoscere Gesù!" (Cristina)
- "Abbiamo imparato quali sono i sette doni dello Spirito Santo, che riceveremo nella cresima" (Maddy)

A tutti i cresimandi facciamo i nostri migliori auguri!

Maria

Ricevono il Sacramento della Confermazione:

Achilli Riccardo	La Notte Sara
Babay Stella	Lolli Federico
Bassoben Vincent	Manfredonia Giovanni
Bulotta Rosalba	Moroni Elisa
Calvin Patrik Fotso	Pepe Alessandro
Della Corna Annalisa	Procopio Maddalena
Di Pilato Christian	Semplicini Irene
Lamperti Serena	Spadacini Lavinia